

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Con l'Argentina buone prospettive

Nicoletta Picchio > pagina 14

Le nuove rotte del made in Italy. Chiusa la missione con 400 incontri nei settori focus (automotive, agroindustria, energie green e agrindustria)

# Italia-Argentina, accordi sulla formazione

Nicoletta Picchio

BUENOS AIRES. Dal nostro inviato

■ Più di 400 incontri tra le imprese dei settori focus, automotive, agroindustria, energia e green technologies, infrastrutture. E inoltre colloqui bilaterali tra i nostri atenei e le università argentine, che si sono presentate in 70. «È stata un'iniziativa senza precedenti. Nasce da una precisa volontà politica che hanno condiviso Macri e Renzi, e cioè che l'Italia sostenga questo reingresso dell'Argentina sulla scena internazionale. Sono state create fondamenta molto solide», ha detto il sottosegretario allo Sviluppo, Ivan Scalfarotto, al Forum istituzionale che ieri ha concluso la missione italiana a Buenos Aires. Il prossimo passo, ha annunciato, sarà tornare il più presto per aggiungere altri contratti ai quattro firmati l'altro ieri.

Le imprese sono in prima fila: «Nell'ultimo anno sono state 4.500 le aziende che hanno intrattenuto relazioni commerciali con le controparti locali. Oltre 400 hanno una presenza stabile, per un fatturato vicino agli 8 miliardi di euro», ha detto al Forum Licia Mattioli, presidente del Comitato tecnico per l'internazionalizzazione di Confindustria, sottolineando che gli italiani non se ne sono mai andati e che

l'obiettivo di Confindustria è che siano «un punto di partenza». Durante la missione (130 partecipanti, 75 imprese), ha spiegato la Mattioli, nell'incontro tra la delegazione e il ministro delle Finanze si è parlato di linee di credito e di investimenti a medio termine. «Ci hanno chiesto aiuto sulla revisione del ranking, oggi è a livello 7. Lo faremo come sistema delle imprese chiedendo al governo di fare pressione al Club di Parigi». Nel colloquio con il ministro dell'Energia, sono stati anticipati alcuni elementi del piano al 2025: «Dall'energia alla telefonia, alla meccanica, dall'automotive alle macchine agricole: l'industria italiana ha tecnologia e competenze», ha aggiunto la Mattioli.

Che ha affrontato anche un altro tema molto importante: il ruolo chiave che l'Argentina può assumere per spingere l'area di libero scambio tra Mercosur e Europa: «un negoziato strategico, da troppo tempo in stallo».

Nella missione, anche cinque banche italiane. «Le banche argentine si sono dimostrate molto interessate a intensificare i rapporti con noi, abbiamo avuto rassicurazioni, specie dalla Banca centrale e dal vice ministro per le Finanze, sulle azioni per combat-

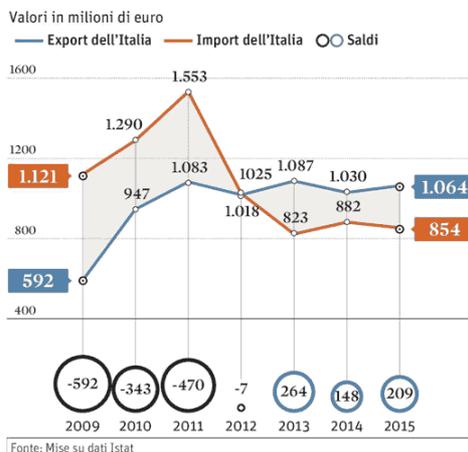
tere l'inflazione, che è il problema fondamentale dal punto di vista finanziario e monetario», ha detto Guido Rosa, presidente Comitato internazionalizzazione Abi. L'Agenzia Ice già sta pensando ai prossimi passi: una presentazione dell'Argentina in Italia, dice il direttore, Roberto Luongo, una mostra delle macchine per l'agricoltura con Federunacoma, la federazione di settore, nel 2017; rafforzamento della presenza delle imprese argentine nelle principali fiere italiane; una collaborazione nella componentistica per auto per sostenere l'investimento che Fca sta facendo a Cordoba. Si tratta di 500 milioni di dollari, come ha spiegato durante il seminario sull'automotive, Cristiano Rattazzi, presidente Fca Argentina, per produrre un nuovo modello di auto, che sarà sul mercato alla metà del prossimo anno (circa 100 mila vetture all'anno). La sfida, ha detto Rattazzi, è utilizzare oltre il 50% di componentistica locale: «Non c'è mai stata prima questa percentuale, per noi è alla base del progetto. Ciò comporta investimenti in tecnologie», ha detto Rattazzi. C'è spazio quindi per le aziende italiane, che nella componentistica dell'automotive sono leader a livello internazionale.

Servono 7 mila ingegneri, aveva detto il presidente Macri a Renzi. Si sta pensando ad un progetto bilaterale di formazione, dal riconoscimento dei crediti lauree congiunte. Alcune università, come Bologna, sono già presenti nel paese. Altre, come il Politecnico di Torino, hanno accordi di collaborazione e stanno pensando ad una presenza in loco. «Dobbiamo identificare - dice Bernardino Chiaia, vice rettore per l'internazionalizzazione - una università partner, che potrebbe essere Cordoba, per la vicinanza allo stabilimento Fca, oppure l'Istituto tecnico di Buenos Aires, un progetto per cui c'è bisogno di un finanziamento».

GLIOBIETTIVI

Mattioli: le imprese italiane non hanno lasciato il Paese, vogliamo siano un punto di partenza per il rilancio dell'attività economica

L'interscambio tra Italia e Argentina



Peso: 1-1%, 14-18%